



"Il Vangelo è una bomba: la speranza è che almeno qualche scheggia ci colpisca"

La risurrezione di Lazzaro

Gv. 11,1-45

Il brano è la drammatizzazione dell'affermazione di Gesù "Io sono la risurrezione e la vita". E' un invito alla comunità cristiana a superare la concezione giudaica di una risurrezione alla fine dei tempi, per aderire a Gesù ed avere già ora la condizione di risorti. La morte non è la fine di tutto, ma la piena esplosione della vita

La concezione dell'aldilà in Israele

- Nell'Antico Testamento è assente qualsiasi annuncio di un aldilà, così com'è inesistente l'idea di una pena dopo la morte.
- Dopo la morte, tutti, buoni e cattivi finiscono nello "Sheol", il soggiorno dei morti, e vivono come ombre.
- Solo nel II sec. a.C., nel libro di Daniele e in quelli dei Maccabei, s'inizia a parlare di una possibilità di risurrezione solo per i giusti.

(Is. 26,14a) *I morti non vivranno più, le ombre non risorgeranno;*

(Qo 3,19-20) [19] *Infatti la sorte degli uomini e quella delle bestie è la stessa: come muoiono queste, così muoiono quelli; c'è un solo soffio vitale per tutti. L'uomo non ha alcun vantaggio sulle bestie, perché tutto è vanità. [20] Tutti sono diretti verso il medesimo luogo: tutto è venuto dalla polvere e nella polvere tutto ritorna.*

(Dn. 12,2) *Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l'infamia eterna.*

(2Mac.7,14) *Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita».*

I racconti di risurrezione nei vangeli

- Il brano appartiene ai racconti evangelici chiamati delle "risurrezioni". A rigor di termini dovrebbero essere chiamati "rianimazioni di cadavere".
- Con "risurrezione" s'intende il passaggio definitivo da una condizione di vita mortale a una immortale.

Nei vangeli vi sono solo tre "risurrezioni", costruite con lo stesso schema letterario:

- ▶ La figlia di Giàiro (Mc. 5,22-24.34-43)
- ▶ Il figlio della vedova di Nain (Lc. 7,11-17)
- ▶ Lazzaro (Gv. 11,1-45)

In Matteo c'è una risurrezione collettiva simbolica: gli effetti della risurrezione di Gesù raggiungeranno anche a coloro che sono già morti.

- ▶ La malattia e la morte
- ▶ La metafora del dormire
- ▶ Il richiamo alla fede
- ▶ Il lamento sul morto
- ▶ La reazione negativa di Gesù
- ▶ Il comando di Gesù al morto che incontra resistenza
- ▶ Risurrezione ed ordine di Gesù

(Mt. 27,52-53) [52] *i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. [53] Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti.*



- E' necessario chiedersi se le risurrezioni narrate nei vangeli, compresa quella di Lazzaro, debbano essere interpretate come un fatto storico, o piuttosto in maniera teologica.
- Detto in altri termini, la questione è se riguardano fatti di cronaca o verità di fede valide anche per le nostre situazioni.
- Per rispondere alla domanda, bisogna affrontare il testo senza pre-comprensioni, lasciandosi guidare dallo stile dell'evangelista, in particolare da una serie di incongruenze presenti nella narrazione.
- E' possibile riassumere la questione in tre difficoltà:

E' un bene risuscitare un morto?

- Saramago, premio Nobel portoghese per la letteratura, nel libro *"vangelo secondo Gesù Cristo"*, scrive che la sorella cerca di impedire la risurrezione di Lazzaro da parte di Gesù con queste parole: *"Nessuno nella vita ha commesso tanti peccati da meritare di dover morire due volte"*.
- Se, come crediamo e come afferma la Chiesa, dopo la morte si entra in uno stato di pienezza completa, se si risuscita un morto, gli si fa un favore?
- La persona risuscitata, come vive con la prospettiva di dover morire un'altra volta?

La storia del cristianesimo

Tra le azioni che Gesù descrive come caratteristiche di chi crede in lui, si trova:

(Mt. 10,8a) "Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni"

(Gv. 14,12) "In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi"

Duemila anni di cristianesimo non registra un solo morto risuscitato.

Un'interpretazione storica, forse, non accresce la fede, ma pone molti dubbi

La storia personale

- A chi piange la morte di una persona cara, che Gesù abbia risuscitato Lazzaro duemila anni fa, non dice molto.
- Forse, al contrario, fa nascere la domanda perché Gesù non risusciti ora la persona cara.
- Luca, nella risurrezione del figlio della vedova di Nain afferma:

(Lc. 7,13a) "Vedendola, il Signore ne ebbe compassione"

- La domanda è scontata: perché Gesù non ha compassione delle altre innumerevoli madri che assistono impotenti alla morte del figlio?



Il libro dei "Segni"

Il libro della "Gloria"

1 Le nozze di Cana Gv. 2,1-11	2 Il figlio del funzionario reale Gv. 4,46-54	3 L'infermo della piscina Gv. 5,1-18	4 La condivisione dei pani Gv. 6,1-13	5 Gesù cammina sulle acque Gv. 6,16-21	6 Il cieco nato Gv. 9	7 La risurrezione di Lazzaro Gv. 11,1-45
--	--	---	--	--	---------------------------------------	--

*Ultima settimana della vita di
Gesù*

Cap. 1

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua **gloria** (Gv. 2,11)

Cap. 12

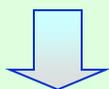
All'udire questo, Gesù disse:
«Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la **gloria** di Dio (Gv. 11,4)

- ◆ La risurrezione di Lazzaro, ha nel vangelo di Giovanni. un posto analogo al racconto della Trasfigurazione nei vangeli sinottici.
- ◆ Prima di affrontare la passione, Gesù offre ai discepoli disorientati un anticipo della risurrezione



- La prima importante chiave di lettura è l'espressione "*Io sono*".
- "*Io sono*" è il nome di Dio rivelato a Mosè nell'episodio del roveto ardente (*Es. 3,14*).
- Non indica l'identità di Dio, ma la sua attività; essere sempre a fianco del suo popolo.
- Giovanni fa pronunciare a Gesù "*Io sono*" diverse volte nel corso del vangelo per identificare pienamente Gesù con il Padre

La condivisione dei pani
(Gv. 6,1-13)



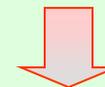
"Io sono il *pane* vivo disceso
dal cielo" (Gv. 6,51a)

"Io sono la luce del mondo"
(Gv. 8,12a)



Il cieco nato
(Gv. 9)

"Io sono la risurrezione e la vita"
(Gv. 11,25)



La risurrezione di Lazzaro
(Gv. 11,1-45)

I tre episodi sono una drammatizzazione delle solenni
affermazioni di Gesù

Alla fine del capitolo precedente,
parlando delle pecore che sono
oggetto della cura del Buon
Pastore, Gesù afferma:



(Gv. 10,28) [28] *Io do loro la
vita eterna e non andranno
perdute in eterno e nessuno
le strapperà dalla mia
mano.*



Ora, nel brano della risurrezione
di Lazzaro, l'evangelista mostra
quel è il destino di chi è nella
"mano" del Signore.



"Lazzaro", nome che significa "Dio aiuta". Ha un nome a differenza dei malati dei segni precedenti (Gv. 4,46b ; Gv. 5,5 ; Gv. 9,1)

L'espressione di Giovanni è simile a quella utilizzata per presentare la chiamata dei primi tre discepoli:

(Gv. 1,44) Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro.

Sono tre discepoli radicati nelle idee dell'Antico Testamento (Gv. 1,45)

"Maria" è di nuovo al centro; nel versetto precedente Marta era "sua sorella", ora Lazzaro è "suo fratello"

Giovanni mostra la figura di "Maria" come immagine principale della comunità

L'espressione "colui che ami" utilizzata al posto di "Lazzaro", è un'altra parola chiave. E' la stessa espressione con cui il vangelo di Giovanni indica il "discepolo amato" da Gesù

Il "discepolo amato", anonimo, rappresenta il discepolo perfetto

[1] Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato.

Utilizzando la stessa espressione, Giovanni indica che a Betània c'è una comunità cristiana che è ancora condizionata dall'Antico Testamento

[2] Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato.

[3] Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

Giovanni afferma che Lazzaro è un discepolo perfetto, è come il discepolo anonimo, e rappresenta tutti quelli che accolgono e seguono Gesù

"Betània", al di là della localizzazione geografica, è il luogo che rappresenta la comunità di Gesù

Nei personaggi non ci sono né padre né madre, ma fratelli e sorelle; i tre sono simbolo della comunità cristiana

"villaggio"; termine tecnico che ha il significato negativo di resistenza o opposizione al messaggio di Gesù

E' un' incongruenza; l'episodio a cui si riferisce l'evangelista si trova nel capitolo seguente

"Maria", come ringraziamento per la risurrezione del fratello Lazzaro, sparge su Gesù del profumo prezioso

"L'anticipo" è perché gli evangelisti non parlano mai della morte senza accennare alla risurrezione; il brano tratterà della vittoria della vita sulla morte



Con l'espressione "Gloria di Dio" s'intende la manifestazione di ciò che Dio è: è colui che dona una vita che supera la morte

[4] All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia **non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato**».

Esiste un'altra infermità che conduce alla morte, prodotta dal peccato (Gv. 8,21). Chi ha aderito a Gesù è uscito dal peccato, e la sua vita non cesserà, perché egli comunica la vita definitiva, che manifesta la "gloria di Dio"

Giovanni unisce il primo e l'ultimo dei segni compiuti da Gesù; inoltre, il tema della "gloria" serve come transizione al "Libro della gloria", la seconda parte del vangelo

(Gv. 2,11) Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

La "gloria di Dio" forma un'inclusione con il primo dei sette segni, le nozze di Cana:

Marta e Maria non hanno compreso la qualità dell'amore di Gesù per la sua comunità; esse avevano affermato "colui che tu ami", utilizzando il verbo "fileo" (φιλέω) che indica un amore di amicizia. Ora Giovanni afferma che Gesù "amava" e utilizza il verbo "agapao" (ἀγαπάω) che indica amore gratuito

[5] Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro.
[6] Quando sentì che era malato, rimase per **due giorni nel luogo dove si trovava.**

E' una nuova incongruenza: Gesù invece di precipitarsi, come sarebbe stato logico, "rimase per due giorni"

Nel profeta Osea, l'espressione "due giorni" è l'annuncio della risurrezione

(Os. 6,2) Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza.

Il ritardo di Gesù è deliberato; egli non è venuto ad alterare il ciclo normale della vita fisica

I "due giorni" richiamano un passo del profeta Osea

La paura dei discepoli è dovuta al fatto che, nel tempio di Gerusalemme, Gesù aveva dichiarato "Io sono il buon pastore" (Gv. 10,11), dichiarando illegittimi gli altri pastori del popolo. I capi del popolo tentarono di lapidarlo (Gv. 10,31)

[7] Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». [8] I discepoli gli dissero: «**Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?**».

Il "Rabbì" era il maestro della legge. Pensano che Gesù sia un riformatore della legge

Dopo questo episodio c'è una crescita della comunità; Gesù non sarà più "Rabbì", ma "Signore"



Giovanni divide il suo vangelo in "giorni".
A Cana, nell'episodio delle nozze (Gv. 2,1) ha avuto simbolicamente inizio il "giorno sesto"

Questo "giorno sesto" terminerà con la risurrezione di Lazzaro e la decisione delle autorità di uccidere Gesù

E' il "giorno sesto" perché nella Genesi, è il giorno della creazione dell'uomo

Lazzaro è stato definito "amico di Gesù", ora Gesù lo definisce "nostro amico". L'amicizia è la relazione normale tra Gesù e i membri della comunità e dei membri tra loro. Gesù si considera membro di una comunità di uguali

Paolo afferma:

(1Ts. 4,13) [13] Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza.

Di conseguenza, il "risveglio" è l'immagine della "risurrezione"; in greco sono espressi con lo stesso verbo (ἐγείρω)

[9] Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo;

[10] ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Dalle nozze di Cana in poi, Giovanni mostra la creazione dell'uomo secondo il disegno di Dio; Gesù sarà la sua realizzazione perfetta

Dopo il "giorno sesto" avrà inizio la sua "ora", quando porterà a compimento la sua opera con il dono della vita. La risurrezione di Lazzaro ne è un anticipo

[11] Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo».

L'espressione "quelli che sono morti", letteralmente è "coloro che sono addormentati" (κοιμάομαι)

Il "dormire" è un'essenziale funzione vitale. La morte non è un'interruzione dell'esistenza ma è un passaggio che consente di sprigionare nuova vitalità

La "luce" rappresenta la possibilità di lavoro per Gesù, come la "notte" ne indicherà il termine. Sarà "notte", quando Giuda lascerà il Cenacolo per chiamare le guardie (Gv. 13,30)

"addormentato". Gesù utilizza un linguaggio ambiguo, ma per lui la morte non è definitiva

E' un modo di parlare comune nelle comunità cristiane (1Cor. 7,39 ; 11,30 ; 15,6.18.20.51; 1Ts. 4,13), dove, proprio per l'insegnamento di Gesù, la morte delle persone era definita un "dormire"

Lo stesso compare nel brano della risurrezione della figlia di Giàiro, dove Gesù afferma che "la bambina non è morta, ma dorme" (Mc. 5,39)



Giovanni evidenzia che i discepoli non comprendono il linguaggio di Gesù; lo seguono ma non sono entrati in piena sintonia con il suo messaggio

"Andiamo da lui". Gesù parla di Lazzaro come se fosse vivo; non va a risuscitare un morto, o a consolare le sorelle, ma a incontrare un vivo

E' la sua frase che mostra il suo essere "Gemello" di Gesù; ha compreso che egli non chiede di dare la vita "per" lui, perché è lui che la comunica a tutti

Gesù chiede, come fa Tommaso, di dare la vita "con" lui e come lui. Pietro che dirà a Gesù "Darò la mia vita per te!" (Gv. 13,37), finirà per tradirlo

Tommaso rappresenta la parte della comunità disposta ad avere la stessa sorte di Gesù

Letteralmente il testo è "Gesù arrivò e lo trovò". Non compare il nome "Lazzaro", perché, come si vedrà, nel sepolcro c'è il "morto" e non "Lazzaro"

[12] Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà».

[13] Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno.

[14] Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto [15] e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!».

[16] Allora Tommaso, chiamato Dìdimò, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

[17] Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro.

Dal quarto giorno lo spirito del morto scendeva nella caverna sotterranea che costituiva il regno dei morti; lo Sheol

I "quattro giorni" stanno quindi a indicare che Lazzaro è definitivamente morto, ed è iniziato il processo irreversibile della putrefazione

C'è un sorta di contraddizione nella risposta di Gesù; unisce la notizia della morte a una manifestazione di gioia invece che al dispiacere

E' un paradosso che anticipa la vittoria definitiva di Gesù sulla morte

Compare per la prima volta "Tommaso" che, in questo vangelo, ha il soprannome di "Dìdimò" che significa "Gemello"; è il discepolo che più assomiglia a Gesù

E' ingiustamente passato alla storia come il discepolo incredulo. In realtà, la sua è la più alta professione di fede "mio Signore e mio Dio" (Gv. 20,28)

Il suo ruolo importante è evidenziato dal fatto che nel vangelo è citato sette volte, numero che indica la perfezione

Nel mondo ebraico si credeva che per tre giorni, fintanto che era possibile riconoscere i tratti del viso, lo spirito del morto rimanesse nel corpo e visitasse la tomba



E' strano che l'evangelista fornisca l'indicazione geografica di Betània. E' per indicare che è a ridosso di Gerusalemme, sotto la sua immediata influenza e il suo diretto controllo

[18] Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri

[19] e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello.

Gli stessi "Giudei" che avevano condannato a morte Gesù, si recano a confortare "Marta e Maria"

E' una comunità che pur avendo aderito a Gesù e al suo messaggio, conserva ancora la mentalità del passato

E' una comunità che vive ancora all'interno della frontiera d'Israele e mantiene rapporti con l'autorità

I "Giudei" si recano nella casa del dolore per mostrar loro solidarietà nella morte

Il cerimoniale delle condoglianze, iniziava dopo la sepoltura che avveniva lo stesso giorno della morte e continuava per sette giorni

All'inizio la comunità cristiana non era vista come una novità da perseguire, ma uno dei tanti gruppi religiosi: "godeva della simpatia di tutto il popolo" (At. 2,47)

Vi sono due movimenti contrari: Gesù va da "Marta e Maria" per farle incontrare con il fratello vivo, i "Giudei" per consolarle del fratello morto

[20] Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa.

Gesù non entrerà nella casa delle sorelle, perché è la casa del lutto; è incompatibile con la vita che lui comunica

Marta va incontro a Gesù: il movimento esprime il suo cammino di fede

[21] Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!»

Maria è l'immagine del dolore che paralizza; non va incontro a Gesù

"Marta" investe Gesù con la sua pena, ma anche con il suo rimprovero, perché non si è affrettato a venire

Marta sperava in una guarigione. Non ha ancora compreso che Gesù non è venuto per prolungare la vita delle persone, ma per donare loro una vita capace di superarla

Attraverso Marta, Giovanni esprime il rimprovero costante, nella comunità cristiana, che si fa a un Gesù assente nei momenti di maggior bisogno



E' la prima delle due cose che Marta "sa": un "sapere" che si richiama alla sua esperienza e tradizione religiosa; quindi, condizionato dal passato

Un "sapere" ancora presente nella mentalità di tanti cristiani, che riguarda la fede in un Dio che risuscita i morti "alla fine dei tempi"

(Gv. 14,8-9) [8] Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». [9] Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"?

Marta sperava in un intervento straordinario che risuscita i morti, come quello di Eliseo di (2Re 4,8-37)

"Marta" risponde a Gesù in maniera seccata. E' la seconda cosa che "sa" e di nuovo si richiama alla sua tradizione religiosa

Di fronte alla morte di una persona cara, si dovrebbe evitare di consolare affermando che "risusciterà" in un ipotetico giorno. Il problema è quale sia ora il rapporto di Gesù e del cristiano con la morte

[22] Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà».

Lei crede nel Dio che risuscita i morti e non nel Dio che non fa morire, e il suo pensiero è di tutti i discepoli

[23] Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà».

[24] Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno».

Per Gesù (Gv. 6,39-40) è il giorno della sua morte, che già contiene in se la vita attraverso la comunicazione dello Spirito (Gv. 19,34)

"L'ultimo giorno" è quando termina la creazione dell'uomo; "Tutto è compiuto" (Gv. 19,30)

In greco esistono due verbi che significano "chiedere". Il primo indica una richiesta da un inferiore ad un superiore (αἰτέω), una "supplica", l'altro indica una richiesta tra pari, un "domandare" (ἑρωτάω)

Marta utilizza il primo perché non ha compreso che Gesù e Dio sono un'unica cosa. Lei crede che Gesù sia un inviato, ma lo ritiene un inferiore a Dio

Non Gesù è come Dio, ma Dio è come Gesù. L'unico che rivela il Padre è Gesù

La risurrezione di Lazzaro non è dovuta a una nuova azione di Gesù, che non compirà, ma è l'effetto della permanenza della vita nella persona

L'espressione "ultimo giorno" assume due significati differenti a seconda che sia pronunciata da Marta o da Gesù

Per Marta è l'ipotetica fine dei tempi secondo l'attesa del giudaismo

Quando l'uomo è capace d'amare fino alla fine come ha fatto Gesù, la sua stessa vita è indistruttibile (Gv. 8,51)



Mentre "Marta" si era rivolta a Gesù con la frase "qualunque cosa chiederai a Dio", Gesù risponde con "Io sono" per affermare la sua condizione divina

[25] Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà»;

La presenza di Gesù comporta la "risurrezione" perché lui è la "vita"

Alla comunità che piange uno dei suoi membri che è morto, Gesù dice che se la persona ha dato adesione a lui, Lazzaro è il discepolo perfetto, anche se muore, continuerà a vivere

Dare adesione a Gesù, per chi non l'ha conosciuto o l'ha rifiutato perché presentato in maniera errata, significa avere il bene dell'uomo al primo posto nella scala dei valori

"Credere", nel vangelo, ha il significato di dare adesione a Gesù, al suo messaggio e alla sua vita

E' un confronto tra la fede ebraica e quella cristiana

di persona: la risurrezione non è un'opera compiuta da Dio ma un evento che Gesù compie

Gesù, risponde all'idea di risurrezione di Marta e dei Giudei spostando l'accento in due direzioni:

E' un cambio radicale nel modo di concepire la morte e la vita. La "vita eterna" non è un premio nel futuro ma una condizione del presente

Finora Gesù si è qualificato come pane (Gv. 6,35), acqua (Gv. 4,10), luce (Gv. 8,12), buon pastore (Gv. 10,11.14)

cronologica: la risurrezione è un fatto attuale e non degli ultimi tempi

Chi, come Lazzaro, ha dato adesione a Gesù, ha cioè accettato la sua vita e la morte come norma della propria esistenza "non morirà in eterno"

[26] chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?».

Ha riferito a sé le realtà da cui dipende necessariamente l'esistenza dell'uomo. Ora afferma direttamente che sconfigge la morte e dona la vita eterna

(Gv. 8,51) *In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno».*

Il messaggio del vangelo è che Gesù non resuscita i morti, ma comunica ai vivi una vita che è capace di superare la morte. Di conseguenza i cristiani non credono che risusciteranno, ma credono che sono già risuscitati

Il passaggio è audace: la morte non serve più a capire o spiegare che cosa è l'uomo



S. Paolo parla ripetutamente della risurrezione come fatto avvenuto

(Ef. 2,6) Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù.

(Col. 3,1) Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio;

(Col. 2,12a) con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti

I primi cristiani credevano che la loro adesione a Gesù li rendevano una comunità di risorti

Il vangelo apocrifo di Filippo presenta un'espressione interessante: "Chi dice prima si muore e poi si risorge, sbaglia". Se non si risuscita mentre si è ancora in vita, morendo non si risuscita più

"credi questo?"; la comunità ha questa fede? Gesù non offre un cammino diverso per raggiungere la vita eterna, ma una vita diversa che ha già in se la risurrezione

[26] chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?».

Le due crescono insieme fino alla pienezza della vita fisica, per poi separarsi

La morte fisica è la prima morte, inevitabile per tutti, compreso Lazzaro e lo stesso Gesù

(2Cor. 4,16) Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfaccendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno.

Gesù non è venuto a liberare dalla morte biologica, ma a donare ai viventi la capacità di non morire

Il Nuovo Testamento, presenta l'immagine della "morte seconda"; è a questa che si riferisce Gesù

L'uomo ha una vita biologica, che nei vangeli è indicata dal termine "bios" (βίος) e una vita interiore, la vita di Dio, che nei vangeli è indicata dal termine "zoe" (ζωή)

Esiste la possibilità che la vita interiore segua la stessa parabola della vita fisica; questa è la "morte seconda"

A questa il credente non andrà incontro, perché l'adesione a Gesù ha consentito alla sua vita interiore di continuare a crescere

L'uomo completo, secondo il progetto di Dio creatore, non muore. Per chi ha ricevuto lo Spirito di Dio, non esiste interruzione di vita, la morte è solo una necessità fisica

La comunità deve cambiare radicalmente la mentalità riguardo alla morte, credendo che Lazzaro, poiché ha creduto in lui, anche se lo si vede cadavere, continua a vivere



Per due volte Marta aveva affermato "io so", ora "crede"

[27] Gli rispose: «Sì, o Signore, io **credo** che tu sei il Cristo, il **Figlio di Dio, colui che viene nel mondo**».

"Sei il figlio di Dio". Prima riteneva che Gesù fosse un profeta, ora comprende che Gesù è Dio sono un'unica cosa

L'espressione "colui che deve venire nel mondo", indicava un profeta, che, dopo Mosè, sarebbe venuto ad insegnare e far osservare la legge

La comunità ha compreso che Gesù non insegna leggi, ma comunica il suo stesso Spirito

E' la crescita nella fede di Marta, che è la crescita della comunità; finalmente comprende che Gesù non è solo il "Cristo", ma che è il "Figlio di Dio"

"di nascosto", evidenzia l'ostilità degli ambienti ufficiali verso Gesù

[28] Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di **nascosto** le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama».

Gli Atti mostrano che, all'inizio, la comunità cristiana "godeva di grande simpatia tra il popolo" (At. 2,47; 4,33). La persecuzione si scatena contro Stefano che rivendica in Gesù la pienezza della vita di Dio (At. 7,55-57)

Finché la comunità ritiene Gesù un profeta non esiste problema, ma se crede che in Gesù si manifesta Dio in pienezza, si scatena la persecuzione

[29] Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui.
[30] Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro.

Gesù non è entrato, e non entra, nel "villaggio"; è il luogo della tradizione e della morte e non può cogliere la presenza di Gesù. Per vederlo, bisogna uscirne

L'arrivo di Gesù toglie Maria dall'immobilità e dalla paralisi

Letteralmente "si trovava ancora nel luogo". Il termine "luogo", nel vangelo di Giovanni indica il tempio (Gv. 11,48)

[31] Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

La proposta di Gesù è per tutti e, seguendo la discepolo, Maria, anche i capi possono andare da Gesù, seguendo le tracce della comunità cristiana

La presenza di Gesù è l'unico santuario dal quale s'irradia la vita e la gloria di Dio; è eliminata la discriminazione tra puri e impuri che permetteva o impediva l'accesso al tempio

Sono nuovamente presentati come i cultori della morte. Vedendo Maria che si alza, l'unica cosa che riescono a fare è pensare alla morte e a "piangere"



Maria ripete lo stesso rimprovero
Marta; è il sentimento forte della
comunità che rimprovera a Gesù la sua
assenza nel momento del bisogno

Il verbo tradotto con "*si commosse
profondamente*" (ἐμβριμάομαι), indica
un atto energico o indignato con cui si
vuol impedire, riprovare o reprimere
un'azione, propria o altrui

Si potrebbe tradurre "*fremette*" ma
ancora meglio, nel nostro linguaggio,
sarebbe "*sbuffò*"; il verbo, infatti, è
utilizzato per l'impennarsi del cavallo

Gesù "*sbuffa*" perché non accetta il
pianto disperato per Lazzaro; è ciò che
ha fatto anche nella risurrezione della
figlia di Giàiro, quando scacciò tutti
dalla casa (Mc. 5,40)

"*dove l'avete posto*"; Gesù mostra che
sono loro ad aver collocato Lazzaro nel
sepolcro senza speranza

Nell'episodio della Samaritana:

(Gv. 4,29) [29] «Venite a vedere un
uomo che mi ha detto tutto quello
che ho fatto. Che sia lui il Cristo?».

[32] Quando Maria giunse dove
si trovava Gesù, appena lo vide
si gettò ai suoi piedi dicendogli:
«**Signore, se tu fossi stato
qui, mio fratello non sarebbe
morto!**».

[33] Gesù allora, quando la vide
**piangere, e piangere anche i
Giudei che erano venuti con lei,
si commosse profondamente e,
molto turbato**

Non accetta che la sua
comunità sia senza speranza.
Non accetta il malinteso delle
sorelle e della gente: che lui sia
lì per impedire la morte, la
malattia, il dolore

[34] domandò: «**Dove lo avete
posto?**». Gli dissero: «**Signore,
vieni a vedere!**».

L'espressione "*vieni e vedi*" è comparsa:

All'inizio del vangelo:

(Gv. 1,38-39a) [38] Gesù allora si voltò e,
osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che
cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che,
tradotto, significa Maestro -, dove dimori?». [39a]
Disse loro: «Venite e vedrete».

E' presente una superflua ripetizione
del verbo "*piangere*"; sommate a quella
precedente compare tre volte, numero
che indica la completezza. Per loro la
morte è la fine di tutto

La comunità cristiana piange come i
"Giudei", nemici di Gesù

Il verbo tradotto con "*piangere*"
(κλαίω) nella lingua greca indica il
lamento funebre, la disperazione

E' il pianto proprio dell'uomo
incompiuto, secondo la terminologia di
Giovanni, "*della carne*", che si sente
vinto dalla morte; infatti, Gesù che ha
lo Spirito rifiuta di parteciparvi

"*turbato*" (ταράσσω); il verbo è usato
in riferimento al mare in tempesta;
Matteo lo usa anche per indicare il
turbamento di Erode e Gerusalemme
all'arrivo dei Magi (Mt. 2,3)

Nell'invito di Filippo a Natanaele:

(Gv. 1,46) Natanaele
gli disse: «Da Nàzaret
può venire qualcosa di
buono?». Filippo gli
rispose: «Vieni e vedi».



Nei tre casi era un invito a convincersi per esperienza della realtà di Gesù; un andare in direzione del luogo della vita. Nel caso dei Giudei e della comunità, indica il luogo della morte

[34] domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!».

Sono due movimenti contrari: quello dell'uomo che si avvicina a Gesù e quello di Gesù che si avvicina all'uomo. Il primo movimento verso Gesù, è la fede, quello di Gesù verso l'uomo è la vita

L'evangelista non usa lo stesso verbo "piangere", utilizzato per Marta e i Giudei, ma un verbo che, letteralmente, si potrebbe tradurre con "lacrimare" (δακρῦω); dovrebbe essere evitata la traduzione "piangere"

[35] Gesù scoppiò in pianto.

Il pianto dei Giudei e di Marta esprime la disperazione; quello di Gesù il dolore

La morte è sempre un avvenimento tragico e drammatico e deve essere vissuto con rispetto, con un dolore solidale che si esprime nelle lacrime

La distinzione tra i due verbi, indica l'esatto comportamento cristiano nei confronti della morte; non cade nella disperazione, che è devastante, anche se permane il dolore per la perdita

Gesù non si è lasciato trascinare dallo sconforto; egli "lacrima" mostrando l'affetto e il dolore personale per Lazzaro. Egli è solidale con il dolore ma non con la disperazione

Il testo presenta un'altra incongruenza: non si comprende perché Gesù piange se poco dopo rianimerà Lazzaro

[36] Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!».

I Giudei parlano dell'affetto di Gesù per Lazzaro al passato; non comprendono che l'amore di Gesù per il discepolo non è interrotto dalla morte

Il riferimento è alla guarigione del cieco nato (Gv. 9) in cui Gesù aveva ripetuto le stesse azioni del creatore che impastò del fango e creò l'uomo

[37] Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Giovanni unisce i due segni e li considera un'unica opera. Gesù si manifesta come "luce" e "vita" per gli uomini temi già apparsi insieme nel prologo

(Gv. 1,4) In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini;

Ora Gesù completa la creazione, che non termina, come la prima, con la morte, ma in una vita capace di superarla



Gesù si reca al sepolcro mentre sta ancora "sbuffando"

Il termine "pietra" compare tre volte nella narrazione, e indica completezza. Anche nel nostro linguaggio "mettere una pietra sopra" significa la fine di tutto

Alla morte di Gesù, Giovanni specificherà che il sepolcro su cui l'hanno posto era "nuovo" (Gv. 19,41); con Gesù, anche la morte, acquista un significato nuovo

Giovanni ha sempre specificato che "Lazzaro era suo fratello"; ora la definisce "la sorella del morto", se per lei la morte è definitiva non può essere la sorella di Lazzaro, il vivo

Nel vangelo di Luca, gli angeli chiedono alle donne che arrivano al sepolcro di Gesù: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo" (Lc. 24,5b)

Nel precedente colloquio con Marta, Gesù non ha parlato di "gloria di Dio" ma di vita definitiva: "chi crede in me anche se muore vivrà". Giovanni collega la "gloria di Dio" e "la vita indistruttibile"; la gloria di Dio si manifesta in una vita che supera la morte

[38] Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra.

La comunità non ha compreso che quando si muore non si va a riunirsi con i padri, ma al Padre

[39] Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni».

Gesù chiede alla comunità di spogliarsi dell'idea che ritarda la risurrezione alla fine dei tempi separando i vivi dai morti

[40] Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?».

"grotta"; letteralmente "spelunca" (σπήλαιον), è il termine utilizzato dalla Genesi per indicare la caverna dove furono seppelliti i tre padri del popolo d'Israele: Abramo, Isacco e Giacobbe

Lazzaro è stato seppellito alla maniera giudaica, che ipotizzava il ricongiungimento con i suoi padri

E' il primo di tre ordini imperativi alla comunità. "Togliete la pietra"; non è vero che tutto finito e loro devono toglierla perché loro l'hanno messa

I "quattro giorni" indica lo stato di putrefazione avanzato e il "cattivo odore" mostra il vacillare della fede di Marta appena espressa con "io credo"

L'effetto della morte è "il cattivo odore"; l'effetto della vita, è il "profumo" come sarà illustrato nel capitolo successivo dall'azione di Maria

E' il versetto chiave per la comprensione dell'episodio

Tutto dipende dalla fede di Marta; se crede, vede, se non crede, non vede niente



Il verbo "vedere" (ὁράω)
non indica la vista fisica, ma la
percezione profonda della fede

[40] Le disse Gesù: «Non ti ho
detto che, se **crederai, vedrai**
la gloria di Dio?».

Gesù condiziona la risurrezione di
Lazzaro alla fede della sorella. La sua
risurrezione può essere vista soltanto
con gli occhi della fede di chi "crede"

Il segno non conduce l'uomo alla fede,
ma al contrario è la fede che produce il
segno. Gesù afferma che bisogna
credere per diventare segno che gli
altri possano vedere

Più volte gli avversari chiedono
a Gesù un segno per credere in
lui (Mt. 12,38-39; Mt. 16,1.4;
Gv. 6,30). Gesù ribalta la
questione affermando che
bisogna credere per vedere

La frase "se crederai, vedrai" cambia
radicalmente la concezione religiosa

Gesù a differenza di quanto richiesto in
precedenza da Marta di "chiedere al
Padre", non chiede, ma "ringrazia"

[41] Tolsero dunque la **pietra**.
Gesù allora alzò gli occhi e
disse: «Padre, **ti rendo grazie**
perché mi hai ascoltato.

La "pietra" non solo non lasciava
entrare, ma non lasciava nemmeno
uscire; occultava nella morte la
presenza della vita

La preghiera del credente, esprime
un'esperienza forte di Dio nella propria
vita, che non chiede, ma ringrazia. Se si
chiede, si ha sempre il dubbio di essere
esauditi, chi ringrazia ha la certezza

Il verbo "ringraziare" è lo
stesso da cui deriva il termine
"eucaristia" (εὐχαριστέω)

Nel vangelo di Giovanni, il verbo
"ringraziare" compare solo tre volte:
due nella condivisione dei pani (Gv.
6,11.23) e la terza in quest'episodio

E' la condivisione dei pani, il farsi pane
per gli altri, cioè il dono generoso di sé,
che permette di avere una vita capace
di superare la morte

"mangiare il pane" che è Gesù,
cioè celebrare l'Eucaristia,
significa essere disposti come
lui a farsi pane per gli altri

Giovanni, collega espressamente
l'Eucaristia e la risurrezione mostrando
il significato profondo della
Celebrazione Eucaristica

(Gv. 6,58b) *Chi mangia questo pane
vivrà in eterno.*

Gesù mostra nuovamente che lui e il
Padre sono una cosa sola; Quanto sta
per fare ha origine è da Dio

[42] Io sapevo che mi dai
sempre ascolto, ma l'ho detto
per la **gente che mi sta
attorno**, perché credano che tu
mi hai mandato».

Fino alla fine Gesù compie
gesti di amore anche per
coloro che l'hanno già
condannato



Il "grido" di Gesù richiama la sua affermazione che segue la guarigione dell'infermo della piscina (Gv. 5,1-18)

(Gv. 5,25.28) [25] In verità, in verità io vi dico: viene l'ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. [28] Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno

"Uscì, i piedi e le mani legati con bende". E' una nuova incongruenza; è difficile immaginare come il morto, legato mani e piedi, riesca a uscire

Questa maniera di seppellire i morti non corrisponde all'uso giudaico, dove il cadavere veniva lavato con aceto, profumato e ricoperto con un lenzuolo

Gambe e braccia legate mostrano l'incapacità di movimento e di attività dell'uomo, a causa della morte

(Is. 25,7-8a) [7] Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. [8a] Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto,

[43] Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!».

E' la voce del Dio della vita che richiama all'esistenza chi è sprofondata nella morte

E' la comunità che prende coscienza dell'esistenza della risurrezione

[44a] Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario.

L'espressione richiama i Salmi che descrivevano la morte come una prigionia, un essere legati mani e piedi:

(Sal. 115,3a) Mi stringevano funi di morte,

(Sal. 17,6a) già mi avvolgevano i lacci degli inferi,

Gesù non compie nessun gesto: negli altri due episodi di risurrezione, ha toccato la mano alla figlia di Giàiro e la bara del figlio della vedova di Nain

Nell'ambito della comunità non c'è necessità di violare la falsa legge che impediva di toccare i cadaveri

Gesù ha gridato "Lazzaro! Vieni fuori!", ma Giovanni afferma il "morto uscì"

Lazzaro è vivo ed era stato messo nel posto sbagliato; è ormai risorto ed è già nella pienezza dell'amore del Padre. Chi deve uscire dal sepolcro non è Lazzaro, ma "il morto"

Il volto è coperto da un "sudario" per indicare la perdita dell'identità personale. Giovanni presenta Lazzaro legato come un prigioniero della morte dalla comunità, ma, paradossalmente, esce da solo perché in realtà è vivo

La presenza del "sudario" è un riferimento alla profezia di Isaia, che Giovanni presenta realizzata:



"Liberatelo", letteralmente "Scioglietelo". E' la comunità che lo ha legato nel regno dei morti, è lei che lo deve sciogliere

Sciogliendo il morto, è la comunità che si scioglie dalla paura della morte. Togliere le bende al morto equivale a credere che Lazzaro è vivo presso il Padre; il morto deve andare via per permettere a Lazzaro di venire

Finché la comunità è rivolta verso la tomba e piange disperata la persona cara defunta come morta, non si accorge che essa continua il suo cammino verso Dio; la tiene legata, immobilizzata nelle funi della morte, non riuscendo a percepirla come vivente

La persona cara non è quella che piangiamo, perché lei è già nella pienezza della vita di Dio. L'invito è "sciogliere" i nostri morti e "lasciarli andare" nella sfera di Dio

E' lo stesso invito che gli evangelisti presentano negli episodi della risurrezione di Gesù. In Luca troviamo il monito degli angeli "perché cercate tra i morti colui che è vivo?" (Lc. 24,5)

[44b] Gesù disse loro: «**Liberatelo e lasciatelo andare**».

(Gv. 8,21) Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire».

(Gv. 14,28) Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me.

Il morto "sciolto" non è più morto, non è più legato dalle angosce, dalle paure con cui è stato "trattenuto"

[45] Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

La testimonianza della comunità convertita, attira anche i "Giudei"; prima non vi era differenza. La coscienza della continuità della vita nella morte, fa della comunità una testimonianza dell'amore di Dio, che libera l'uomo dalla paura più profonda

E' una nuova incongruenza; ci si aspetterebbe che Lazzaro venga restituito agli affetti della famiglia

Il verbo "andare" (ὕπαγω), è stato utilizzato da Gesù per indicare il suo cammino verso il Padre, l'andare dell'uomo verso Dio

Gesù chiede alla comunità di lasciar andare Lazzaro verso la pienezza del Padre, a non bloccarlo con il loro affetto, a non trattenere ciò che le è stato restituito con gioia nella fede

Lazzaro è già al Padre; è la comunità, rappresentata dalle sorelle, che devono lasciarlo andare

"aveva compiuto". Nel testo greco il soggetto è volutamente ambiguo. L'azione è di Gesù ma è anche di Maria

Gesù ha mostrato che Lazzaro è vivo, ma è la comunità, "Maria", che ha sciolto il morto e l'ha lasciato andare



- La vittoria dell'uomo sulla morte e la conquista della libertà, è per i farisei motivo di scandalo e preoccupazione.
- Giovanni fa del segno di Lazzaro la causa diretta della morte di Gesù, decisione presa in una seduta del Sinedrio, unica volta che compare nel Vangelo.
- L'episodio di Lazzaro è l'equivalente della cacciata dal tempio dei mercanti riportato dai sinottici (Mc. 11,15-19), che ha decretato la condanna a morte per Gesù.
- Il gesto di Gesù, attira l'odio delle autorità perché una delle espressioni per dominare gli uomini è la paura della morte.
- La morte come fine della vita è la massima debolezza umana, che include tutte le altre debolezze e umiliazioni.
- La paura della morte rende l'uomo impotente a resistere all'oppressione e fonda il potere degli oppressori.
- La comunità cristiana ha superato la paura della morte, per cui di fronte alla minacce non si arrende; rimane ben poco da fare per le autorità, e la comunità diviene pressoché imbattibile e quindi pericolosa.
- E' per questo che anche Lazzaro deve essere ucciso; perché è la comunità rappresentata da Lazzaro che deve essere soffocata. I segni compiuti da Gesù possono essere ripetuti dalla comunità.

(Gv. 11,46-53) [46] Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. [47] Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. [48] Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». [49] Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! [50] Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». [51] Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; [52] e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. [53] Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

(Gv. 12,10-11) [10] I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, [11] perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.



"Escatologia" presente ed "Escatologia" futura

- ▣ Con il termine "*escatologia*" si intendono le realtà future e definitive dell'uomo.
- ▣ La fede giudaica nella risurrezione dell'ultimo giorno è un' "*escatologia futura*".
- ▣ Quest'idea immagina che anche Dio sia legato ai tempi e che debba aspettare i secoli per agire.
- ▣ L'agire di Dio non è però soggetto né al tempo né allo spazio.
- ▣ "*L'escatologia futura*" è una concezione "mitica" e materiale dell'agire di Dio.
- ▣ "*L'escatologia futura*" è più facile da capire ed accettare rispetto all' "*escatologia presente*".
- ▣ Gesù assicura di "cosa" succede se si crede in lui, ma non "come" succede. Della risurrezione non possiamo affermare nulla.
- ▣ Ciò che sappiamo è che se si è in Dio, si partecipa alla sua vita.
- ▣ La morte biologica non è più uno degli elementi che delimitano l'essere del credente.

L'eterno nel provvisorio

- La fede nella risurrezione illumina la vita, pur non eliminando niente alla sua fatica e sofferenza.
- Esprime la fede in un Dio che non si ferma a metà strada, ma che va fino in fondo; un Dio che è all'inizio ma anche alla fine.
- Le nostre opere, i pensieri, gli affetti, pur nella precarietà, portano in sé un valore "eterno", assoluto.
- Gesù non predica l'accettazione della morte, ma insegna ad amare la vita.
- Per far capire "l'eternità" non ha bisogno di disprezzare il presente che lui stesso ha condiviso.
- Al contrario, egli lo valorizza in tutte quelle espressioni che hanno il sapore di vita e gli conferisce pienezza di significato.



La domanda di Gesù

- ✿ Si ha un invito a far risuonare nel proprio intimo la domanda di Gesù:
- ✿ Si ha un invito a formulare una risposta, con la consapevolezza che Dio non chiede la fede come ricompensa dovuta al "miracolo", o come prezzo da pagare per quello che lui dona, ma come condizione necessaria perché lui possa agire da Dio.
- ✿ Gesù non è "la risurrezione e la vita" dopo che ha fatto risorgere Lazzaro, ma Lazzaro è uscito dalla tomba perché qualcuno, prima, ha proclamato con convinzione: "Io credo".



«Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; (Gv. 11,25)

Il messaggio del vangelo invita a non aspettarci una pienezza di vita nell'aldilà, o perlomeno non solo; ma a sperimentare questa pienezza già nel presente

"A chi ha sarà dato..."

- ✿ Il Signore trasforma tutto in bene, anche un avvenimento doloroso come la morte.
 - ✿ In ogni caso, l'atteggiamento nei confronti di una morte devastante non s'improvvisa: o si hanno dei serbatoi di ricchezza dentro, che al momento affiorano, oppure si è incapaci di qualunque reazione.
 - ✿ Sono più che mai vere alcune espressioni del vangelo:
- Il "se" pronunciato dalle sorelle di Betania, ha il peso di tutti i "se" pronunciati da cristiani delusi dalle assenze, o presunte tali, di Gesù.
- La fede di Marta, come quella di molti cristiani, è consolatoria: chi è morto un giorno ritornerà, ma adesso come afferma il salmo "le lacrime sono il nostro pane giorno e notte" (Sal. 42,4).
- La parola di Gesù è per il presente; il futuro appartiene a Dio e noi non possiamo ipotecarlo.
- Marta afferma "So che mio fratello risorgerà", Gesù risponde "Io sono la risurrezione". Marta parla al futuro, Gesù parla al presente.
- L'aldilà è già qui, e per chi crede, la risurrezione è già iniziata e ha già rimosso in lui la lastra sepolcrale delle paure, delle angosce, della disperazione.
- Ciò che interessa non è più sapere se Lazzaro uscirà un giorno o l'altro dal sepolcro, ma se Marta riuscirà finalmente a sentirsi libera dalla sua angoscia, dalla paura, dalla tristezza.



(Mc. 4,25) Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha.

(Mt. 6,33) Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.





Betfage
Tombe giudaiche

